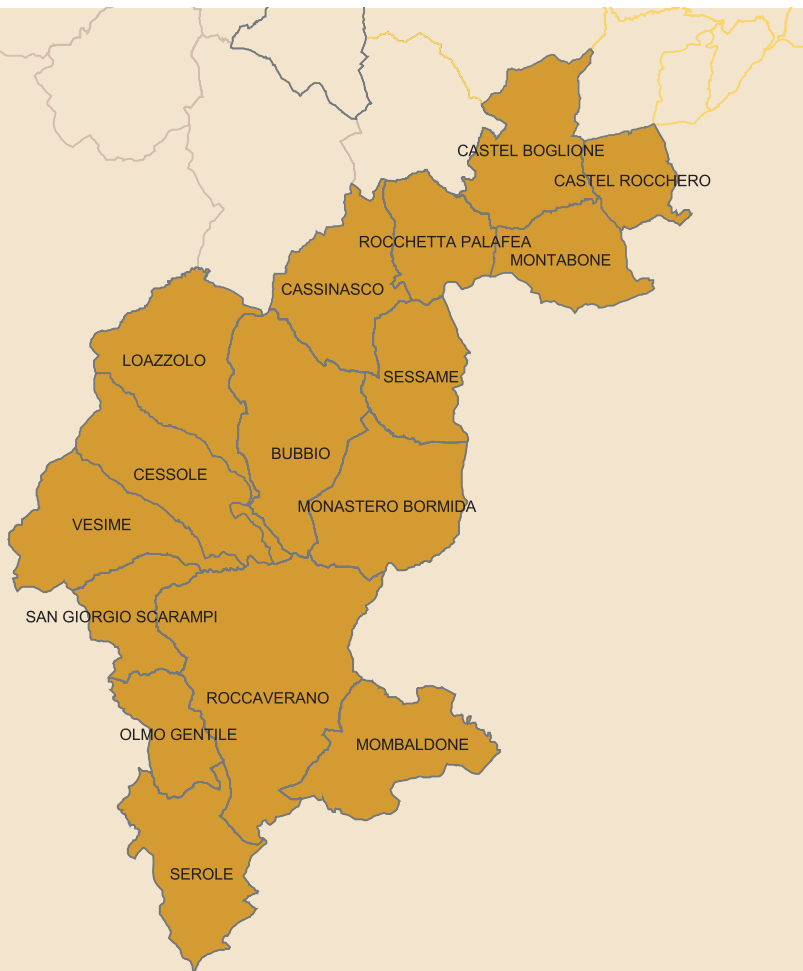




COMUNITÀ MONTANA LANGASTIGIANA VALLE BORMIDA

via Roma, 8
14050 Roccaverano
tel. 0144 93244
fax 0144 93350
www.langastigiana.at.it
info@langastigiana.at.it





Via Cortemilia, 1
Tel. 0144 83502
www.comune.bubbio.at.it
bubbio@reteunitaria.piemonte.it
Abitanti: 900
Altitudine: m 224 s.l.m.

Cenni storici

Il nome deriva dal latino *bivium*: posto all'incrocio delle strade romane tra la Valle Bormida e l'Astigiano. Il primo documento risale al 1142. Dal 1300 appartenne prima al marchese di Saluzzo e poi a quello del Monferrato. Nel 1464 Bubbio ottenne gli *Statuti proprii* comunali. Nel quadro europeo della pace seguita alle guerre di successione, nel 1708 l'imperatore Giuseppe I aggrega il Monferrato al Piemonte. Dal XVIII secolo il paese, annesso ai domini sabaudi, ne seguì le alterne vicende.

Territorio

L'abitato, a 45 km a sud di Asti, sorge su una terrazza rocciosa affacciata, nel suo tratto più dirupato, sul fiume Bormida e digradante dagli altri lati in campi e prati verso la valle. Il paese sviluppa un'agricoltura di avanguardia, soprattutto nel settore viticolo ed enologico. Da visitare: il castello, splendida dimora tardo-settecentesca, la parrocchiale dell'Assunta (1750-1779), uno dei gioielli del barocco piemontese, l'oratorio dei Disciplinati, con facciata e portale settecenteschi, Casa Sizia (1800) e il palazzo del Municipio in stile tardo-liberty. Sulle colline, immerse tra i filari, sorgono numerose chiesette campestri. Percorsi per trekking.

Sapori e tradizione

Ottima la vinificazione di Moscato, Brachetto, Barbera, Dolcetto, Freisa, Chardonnay e Cortese. Il paese è anche luogo di produzione della nocciola Tonda Gentile della Langa (con due laboratori-pasticceria), della robiola di Roccaverano dop, di carni e salumi.

Manifestazioni

La Bottega del Vino della Langa Astigiana organizza a metà luglio la camminata "Sui sentieri di Baccho": trekking tra i vigneti e degustazione in varie tappe dei migliori prodotti di queste terre. Il Polentone si svolge la prima domenica dopo Pasqua.

Historical notes

The name comes from the Latin *bivium*: situated at the Roman crossroads between the Bormida Valley and the Asti province. The first document dates back to 1142. From 1300 it belonged at first to the marquis of Saluzzo and then to that of Monferrato. In 1464 Bubbio obtained the council *Statuti proprii* (own statutes). In the European context of the peace that followed the succession wars, in 1708 the emperor Joseph I annexed the Monferrato to Piedmont. From the XVIII century the village, annexed to the Savoy's domains, followed their alternating fortunes.

Territory

The village stands at 45 km to the south of Asti on a rocky hill which, in its most rugged part, overlooks the Bormida river, and on the other side slopes down in fields and meadows towards the valley. The village has developed advanced agricultural technologies, particularly in the vine-growing and wine production sector. Places to be visited are the castle, a magnificent residence of the late 18th century, the parish church of the Assumption (1750-1779), one of the jewels of Piedmont Baroque, the oratory of the Flagellants, with a façade and portal of the 18th century, Casa Sizia (1800) and the Town Hall in late art-nouveau style. Many little churches stand on the hills, immersed among the vine rows. Trekking trails are also present.

Flavours and tradition

Very good production of Moscato, Brachetto, Barbera, Dolcetto, Freisa, Chardonnay and Cortese wines. The village is also the place where Tonda Gentile della Langa hazelnuts are produced (with two confectioneries-bakeries), as well as the robiola di Roccaverano cheese dop (protected denomination of origin), meat, and cold sausage meats.

Events

The Bottega del Vino della Langa Astigiana (a wine shop) organises in mid-July the walk "Along Bacchus' paths": trekking among vineyards and tasting, in various stopovers, of the best products of these lands. The Polentone (maize porridge festival) is held on the first Sunday after Easter.

Via Umberto I, 3
Tel. 0141 851110

www.comune.cassinasco.at.it
cassinasco@reteunitaria.piemonte.it
Abitanti: 641
Altitudine: m 447 s.l.m.



Historical notes

The village seems to owe its origin to a tribe of Ligurians, as is attested by the *-asco* ending, indicating a particularly damp zone rich in water or streams. After having hosted Roman villas and farms, it was occupied by Lombards and Franks. In the early Middle Ages the fiefdom became the property of the marquise of the Monferrato, subsequently passing on to the Sforza family in 1454. Included in the possessions of the Savoy's in the 18th century, it was then granted in fiefdom to the Galvagno family of Bubbio (1767) and to the Falletti di Barolo.

Territory

It is the gate to the Langhe of the Asti province. The village is rich in vineyards, hazel groves, forests. Here Cesare Pavese imagined the point from which it would be possible to glimpse the sea. The village is nestled around the medieval hamlet, with a 13th century tower.

The magnificent panoramic view sweeps the whole chain of the Alps. Among the sacred buildings mention should be made of the parish church of St. Hilarius, which reveals its baroque layout inside, of a little church from the XV century, devoted to the same saint, where some late-Gothic frescoes are held, and of the church of St. Maxim, which can be dated between the end of the XI and the beginning of the XII century. On the road between Cassinasco and Loazzolo there is the sanctuary of the Caffi: as the story goes, a young dumb shepherdess had a vision of the Virgin here, and recovered her speech. The current building dates back to the early 20th century and the sanctuary was built in place of an ancient votive pillar.

Flavours and tradition

The village hosts one of the last laboratories of the *turunè* which, besides nougat, produces also the *nisulin*, i.e. toasted and sugared hazelnuts. The hillsides sloping towards Canelli represent the heart of the Moscato wine area.

Events

Amongst the venues the Polentone (maize porridge festival) on the second Sunday of May, the August Festivals with food, dance, games, sports events and the Caffi Sanctuary day, on the first Sunday of September.

Cenni storici

Sembra che il paese debba la prima origine a una tribù di Liguri, come attesta la desinenza in *-asco*, che indica un luogo umido particolarmente ricco di acqua o di ruscelli. Dopo essere stato sede di ville e poderi romani, fu occupato da Longobardi e Franchi. Nell'Alto Medioevo il feudo divenne proprietà del marchesato del Monferrato per passare poi nel 1454 agli Sforza. Divenuto nel '700 possesso dei Savoia, fu infeudato ai Galvagno di Bubbio (1767) e ai Falletti di Barolo.

Territorio

È la porta della Langa astigiana. Il paesaggio si presenta ricco di viti, nocciolieti, boschi. Qui Cesare Pavese immaginava il punto da cui si sarebbe visto il mare. Il paese è arroccato intorno al borgo medievale, dove sorge la torre duecentesca. Splendida la veduta panoramica che spazia su tutta la cerchia delle Alpi. Tra gli edifici sacri si ricordano la parrocchiale di Sant'Ilario, che rivela all'interno l'impianto barocco, una chiesetta del XV secolo, sempre dedicata allo stesso santo, che conserva al suo interno affreschi tardogotici, e la chiesa di San Massimo databile tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo. Sulla strada tra Cassinasco e Loazzolo vi è il santuario dei Caffi: la storia racconta che qui una pastorella muta ebbe la visione della Vergine e riacquistò la parola. L'attuale edificio risale ai primi del '900 e sorge al posto di un antico pilone votivo.

Sapori e tradizione

Il paese ospita uno degli ultimi laboratori del *turunè*, che oltre al torrone produce anche i *nisulin*, nocciole tostate e zuccherate. I versanti collinari che degradano verso Canelli rappresentano il cuore dell'area del Moscato.

Manifestazioni

Tra gli appuntamenti si ricordano il Polentone, la seconda domenica di maggio, le Sagre agostane con gastronomia, ballo, giochi, manifestazioni sportive e la festa titolare del santuario dei Caffi, la prima domenica di settembre.



Via Roma, 8
Tel. 0141 762368
www.comune.castelboglione.at.it
comunecastelboglione@virgilio.it
Abitanti: 645
Altitudine: m 230 s.l.m.

Cenni storici

È l'antichissimo Castelvero, già citato in un atto del 967 come possedimento del marchese Aleramo e posto su un importante bivio della via romana di collegamento tra *Aquae Statiellae* e *Alba Pompeia*. All'inizio del XVII secolo fu eretto a feudo autonomo dai Gonzaga di Mantova. Il Senato di Casale, nel 1653, delineò i confini del nuovo Comune di Castelvero. Nei primi decenni del XVIII secolo il territorio passò sotto casa Savoia. Dopo il 1861, per problemi di omonimia con altri Castelvero sparsi per il neonato regno d'Italia, si decise di chiamarlo Castel Boglione, dal nome dell'omonimo torrente che lo attraversa.

Territorio

Il paese dista una trentina di chilometri da Asti in direzione sud-est. L'abitato, in gran parte moderno, sorge accanto alla grandiosa chiesa parrocchiale edificata ad inizio Novecento. L'economia è prevalentemente a vocazione viticola. Gran parte del paese è infatti occupato dalle immense costruzioni della Cantina Sociale, ideata nel 1954 da don Carlo Montrucchio, singolare figura di parroco-imprenditore che riuscì ad associare 58 titolari di piccole aziende. La Cantina vanta anche una linea di produzione di un milione di bottiglie all'anno di vino *kosher* (cioè puro secondo le leggi rabbiniche) destinato alle comunità ebraiche di tutto il mondo. Il principale monumento di Castel Boglione è l'imponente parrocchiale di Nostra Signora Assunta e del Sacro Cuore in stile neobizantino.

Sapori e tradizione

La coltura tradizionale è la Barbera, ma non mancano Moscato, Dolcetto, Cortese e altre varietà che hanno conosciuto negli ultimi decenni un deciso incremento.

Manifestazioni

I festeggiamenti patronali di Ferragosto sono l'occasione per una rassegna gastronomica di specialità locali, accompagnate, ovviamente, dal vino di Castel Boglione.

Historical notes

It is the ancient Castelvero, already mentioned in a deed of 967 as a possession of the marquis Aleramo and located on an important fork of the Roman road connecting *Aquae Statiellae* and *Alba Pompeia*. At the beginning of the XVII century it was elevated to an independent fiefdom by the Gonzaga of Mantua. The Senate of Casale, in 1653, outlined the boundaries of the new Castelvero district. In the first decades of the XVIII century the territory passed under the Savoy's. After 1861, for problems of homonymy with the several Castelvero scattered over the new Kingdom of Italy, it was decided to name it Castel Boglione, from the name of the torrent that crosses it.

Territory

The village is about thirty kilometres far from Asti to the south-east. The residential area, largely modern, stands near the impressive parish church built at the beginning of the 20th century. The economy is mainly based on wine growing. A great part of the village is in fact occupied by the huge buildings of the wine producers' cooperative, established in 1954 by Don Carlo Montrucchio, a peculiar figure of parish priest who was able to associate 58 owners of small businesses. The Cooperative also boasts a production line of one million bottles per year of *kosher* wine (that is, pure according to the rabbinic laws) destined for Jew communities worldwide. The principal monument of Castel Boglione is the impressive parish church of Our Lady of the Assumption and of the Sacred Heart in neo-Byzantine style.

Flavours and tradition

The traditional crop is the Barbera vine, but also Moscato, Dolcetto, Cortese and other vine varieties, which have experienced a strong increase in the last decades.

Events

The patron saint's day in mid-August is the occasion for a food show of local delicacies, obviously accompanied by the wine of Castel Boglione.

CASTEL ROCCHERO

Piazza Italia, 3
Tel. 0141 760132

www.comune.castelrocchero.at.it
castel.rocchero@ruparpiemonte.it

Abitanti: 385

Altitudine: m 404 s.l.m.

Historical notes

This was a Roman settlement as well as a military garrison set to defend the communication route leading from Acqui to the Belbo Valley. The first historical records go back to 967, when the village was included in the possessions of Aleramo. Over the centuries, the fee jurisdiction was entrusted to various aristocratic families. The last family was that of the Beltrambi, who kept their power even after the unification of Piedmont under the Savoy, and only in 1833 were they replaced by the Earls Blesi, a very ancient family from Acqui.

Territory

The village, about 30 km far from Asti, is characterised by the monoculture of wine. The connection road towards Nizza and Castel Boglione is an uninterrupted scenery of vine-row geometries, extending as far as the eye can see and following the soft hill ridges. It is the land of the Barbera, the Moscato, the Brachetto, and the Dolcetto wines, with tens of farms. The main tourist attraction – apart from wine – is the landscape, which deserves a bicycle ride or a walk among the rows. Buildings of historical-artistic interest are the 17th century manor, where the same Blesi family lived, and which today hosts the town hall, the parish church of St. Andrew, the interior of which is an example of harmonious Piedmont Baroque, and the nice bishop villa situated inside the building complex named “Villa of the Sacred Heart”, given to the Diocese of Acqui as a gift by the cardinal Luigi Raimondi.

Flavours and tradition

Here the typical food products of the Piedmont cooking perfectly match the wine delicacies in which this village is rich: Barbera, Moscato, Brachetto, Cortese, Chardonnay and Dolcetto.

Events

During the summer months, some sports events are held, including the Marathon along the wine paths, the Mountain bike race and the *Quad* competition. The classic festivals of August are then followed by the Day of the Holy Children-Dolcetto day on October 15th and by the Tasting of new wine on December 3rd.



Cenni storici

Presidio militare posto a difesa della via di comunicazione che da Acqui conduce in Valle Belbo, fu insediamento romano. Le prime notizie storiche risalgono al 967, quando il paese fu compreso nei possedimenti di Aleramo. Con il passare dei secoli la giurisdizione feudale venne affidata a diverse famiglie nobili. Ultima casata è stata quella dei Beltrambi, che mantennero il potere anche dopo l'unificazione del Piemonte sotto i Savoia e solo nel 1833 lasciarono il posto ai conti Blesi, antichissima famiglia acquese.

Territorio

Il paese, a circa 30 km da Asti, si caratterizza per la monocultura della vite. La strada di collegamento con Nizza e Castel Boglione è uno spettacolo ininterrotto di geometrie di filari, che si estendono a perdita d'occhio e seguono i morbidi rilievi delle colline. È la terra della Barbera, del Moscato, del Brachetto, del Dolcetto, con decine di aziende agricole. La principale attrattiva turistica – oltre al vino – è il paesaggio, che merita una passeggiata in bicicletta o a piedi tra i filari. Edifici di interesse storico-artistico sono il palazzotto seicentesco, in cui si insediò anche la famiglia Blesi, oggi sede comunale, la parrocchiale di Sant'Andrea, il cui interno è un esempio di armonioso barocco piemontese, e la graziosa villa vescovile, all'interno del casggiato detto “Villa Sacro Cuore”, donata alla Diocesi di Acqui dal cardinale Luigi Raimondi.

Sapori e tradizione

Le specialità gastronomiche della cucina piemontese qui si abbinano perfettamente a quelle enologiche di cui questo paese è ricco: Barbera, Moscato, Brachetto, Cortese, Chardonnay, Dolcetto.

Manifestazioni

Nel corso dei mesi estivi si organizzano alcune manifestazioni sportive, tra cui la Maratona per i sentieri del Vino, la Gara di mountain bike e la Gara di quad. Ai classici festeggiamenti di agosto, seguono poi il 15 ottobre la Fiera della Santa Infanzia-Giornata del Dolcetto e il 3 dicembre la Degustazione vini novelli.



Via Roma, 49
Tel. 0144 80142
www.comune.cessole.at.it
cessole@reteunitaria.piemonte.it
Abitanti: 424
Altitudine: m 290 s.l.m.

Cenni storici

Cessole, il cui nome probabilmente deriva da *Cissus*, patronimico abbastanza frequente tra i Liguri Stazielli, antichissimi abitanti della zona, entra ufficialmente nella storia nel 1142, quando diventa proprietà del marchese di Savona Bonifacio Del Vasto, e in seguito di quello di Incisa. Si resse poi autonomamente fino al 1315 quando fu occupato da Manfredò, marchese di Saluzzo. Da questi passò agli Scarampi, dai quali fu ceduto al re di Francia. Con il trattato di Cherasco fu assegnato ai duchi di Savoia.

Territorio

Situato a circa 15 km da Canelli, il paese si adagia tra colline ricoperte di boschi e noccioli. Nel borgo che si è sviluppato lungo la provinciale di fondovalle si trovano le attività commerciali e artigianali. Il centro storico ha mantenuto caratteri di schietta impronta medievale. Il borgo culmina con una casaforte già destinata ad usi militari e poi ad abitazione. L'imponente parrocchiale è opera settecentesca, progettata da Giacomo Carretto, architetto allievo di Juvarra. L'edificio si compone di un corpo superiore, la parrocchiale di Nostra Signora Assunta, ricca di fastose decorazioni barocche, e di uno inferiore, l'oratorio della Confraternita dei Battuti. Nell'oratorio, tra le altre cose, si conservano vari pannelli di una bella Via Crucis del XVI secolo. In regione Oltrebormida vi è la chiesa barocca di Sant'Alessandro.

Sapori e tradizione

Tra i piatti locali vi sono i famosi ravioli del plin serviti al tovagliolo. È stata inoltre avviata un'attività pilota nel campo della stagionatura e della vendita della robiola di Roccaverano dop, che qui annovera importanti produttori.

Manifestazioni

La vigilia di Natale, il borgo antico di Cessole si anima per la raffigurazione del presepe vivente di Langa. Tra le altre feste, quella delle frittelle – la terza domenica di maggio – con sfilata contadina.

Historical notes

Cessole, probably named after *Cissus*, a rather frequent patronymic among the Ligurians of the Stazielli tribe, ancient inhabitants of the area, officially becomes part of history in 1142, when it passes on to the marquis of Savona Bonifacio Del Vasto, and subsequently of the marquis of Incisa. Afterwards, it was independently ruled until 1315, when it was occupied by Manfredò, the marquis of Saluzzo. From these latter, it passed to the Scarampi, who then transferred it to the king of France. With the treaty of Cherasco it was assigned to the Savoy dukes.

Territory

Situated at about 15 km from Canelli, the village lies among hills covered with forests and hazel groves. Commercial and craft activities can be found in the hamlet, which has developed along the valley bottom provincial road. The historical centre has kept a markedly medieval character. The hamlet culminates with a fortified house formerly destined for military uses and subsequently as residence. The impressive parish church is a work of the eighteenth century, designed by Giacomo Carretto, an architect who was a disciple of Juvarra. The building consists of an upper body, the parish church of Our Lady of the Assumption, rich in sumptuous baroque decorations, and of a lower one, the oratory of the Confraternity of the Beaten. In the oratory, among other things, are kept various panels of a beautiful Via Crucis of the XVI century. In the Oltrebormida region there is the baroque church of St. Alexander.

Flavours and tradition

Among the local dishes there are the famous *ravioli del plin* (pinched ravioli) served on a napkin. Moreover, a pilot activity has been started in the sector of the maturing and sale of the robiola of Roccaverano dop cheese, which has here some of its most important producers.

Events

On Christmas Eve, the ancient hamlet of Cessole gets busy for the representation of the living crib of Langa. Among other festivals, mention should be made of the pancakes festival – on the third Sunday of May – with folk parade.

LOAZZOLO

Via Umberto I, 1
Tel. 0144 87130

www.comune.loazzolo.at.it
comuneloazzolo@libero.it

Abitanti: 351

Altitudine: m 430 s.l.m.

Historical notes

It belonged at first to Aleramo, and from this latter it passed on to his heirs, from Bonifacio Del Vasto to the Del Carretto family, and lastly to Guglielmo di Busca. From the *Codex Astensis* can be inferred acts of devotion of the residents of Loazzolo to the District of Asti, stipulated in 1217. In 1355 Charles IV of Luxembourg confirmed the investiture of many fiefdoms, including Loazzolo, to Giovanni del Monferrato. In 1530 the emperor Charles V gave the village to the Scarampi family. In 1703 Loazzolo passed under the dominion of the Savoy House and was granted in Marquisate to the Cacherano Crivelli Scarampi, and then to the Cavoretto of Belvedere.

Territory

The residential area, located at about 12 km from Canelli, appears as a little hamlet with very narrow lanes surrounded by stone walls.

The landscape consists of a succession of vineyards until the eye can see. In the village the parish church of St. Anthony Abbot (XV century) and the church of the Flagellants, of baroque shape, are worth a visit. In the hamlet of Quartino there is the little church of Our Lady of the Snow.

The private estate of San Poncio, of very ancient origin, is a complex consisting of country house, rustic structures and chapel. In the hamlet of Sant'Andrea the Superintendenza has dug out some wall segments of a castle from the early Middle Ages. It is possible to discern the area of the keep, underlined by the presence of a square tower.

Flavours and tradition

The name of Loazzolo is indissolubly linked to that of the Moscato Passito Vendemmia Tardiva, a meditation wine to be tasted either alone, or associated with strong cheeses such as long-matured goat's milk robiola; the Loazzolo wine is the littlest denomination of controlled origin in Italy and, perhaps, in the world.

Events

In July the hamlet challenge takes place, with bowls matches. On 24th December the traditional torchlight procession develops along the village roads.



Cenni storici

Appartenne dapprima ad Aleramo, e da questi passò poi ai suoi eredi, da Bonifacio Del Vasto ai Del Carretto, infine a Guglielmo di Busca. Dal *Codex Astensis* si desumono atti di dedizione degli abitanti di Loazzolo al Comune di Asti, stipulati nel 1217. Nel 1355 Carlo IV di Lussemburgo confermò l'investitura a Giovanni del Monferrato di molti feudi tra cui anche Loazzolo. Nel 1530 l'imperatore Carlo V diede il paese agli Scarampi. Nel 1703 Loazzolo passò sotto il dominio di casa Savoia e fu concesso quale marchesato ai Cacherano Crivelli Scarampi, quindi ai Cavoretto di Belvedere.

Territorio

L'abitato, posto a circa 12 km da Canelli, si presenta come un piccolo borgo con strettissime stradine cinte da muri in pietra. Il paesaggio è costituito da un susseguirsi di vigneti a perdita d'occhio. In paese sono da vedere la parrocchiale di Sant'Antonio Abate (XV secolo) e la chiesa dei Disciplinati, di forme barocche. In frazione Quartino vi è la chiesetta della Madonna della Neve. Di antichissima origine è la tenuta privata di San Poncio, un complesso comprendente casa padronale, strutture rustiche e cappella. In località Sant'Andrea sono stati scavati dalla Soprintendenza alcuni tratti murari di un castellaro alto-medioevale. È possibile scorgere l'area del mastio, sottolineato dalla presenza di una torre quadrata.

Sapori e tradizione

Il nome di Loazzolo è indissolubilmente legato a quello del Moscato Passito Vendemmia Tardiva, un vino da meditazione che si gusta da solo, o in abbinamento a formaggi piccanti come la robiola caprina molto stagionata; il Loazzolo è la doc più piccola d'Italia e, forse, del mondo.

Manifestazioni

A luglio si disputa la sfida dei borghi con gara di bocce. Il 24 dicembre si svolge per le vie del paese la tradizionale fiaccolata.



Via Edoardo Cervetti, 15
Tel. 0144 950680
www.comune.mombaldone.at.it
baldoneit@yahoo.it
Abitanti: 273
Altitudine: m 260 s.l.m.

Cenni storici

Le prime notizie ufficiali risalgono al 991. Nel 1209 Ottone Del Carretto di Savona fu investito del feudo di Mombaldone. Fu poi ceduto al Comune di Asti come possedimento degli Asinari e quindi degli Scarampi. Dopo la guerra di successione del Monferrato, i Savoia acquisirono il feudo e sedarono liti e incomprensioni. Iniziò quindi per Mombaldone un lungo periodo di tranquillità, interrotto solo dalla parentesi bellica dell'invasione napoleonica.

Territorio

Immerso nei calanchi, come un'oasi in un deserto di tufo ingentilito dalle ginestre, il paese è un piccolo gioiello di intatto Medioevo, l'unico paese della Langa Astigiana che sia ancora cinto delle mura originarie e che non abbia modificato la struttura abitativa dai tempi della sua fondazione. Il centro è un susseguirsi di vicioletti e passaggi, archivolto e cortili. Dell'antico sistema difensivo restano la porta d'ingresso al ricetto, il cosiddetto castello – che oggi è piuttosto un sontuoso palazzo settecentesco, ma che ha conservato tratti esterni delle mura originarie –, e il mozzicone della torre, dalla forma quadrata tipica del sistema di torri di avvistamento. Esempi di barocco piemontese sono la parrocchiale di San Nicolao (1790) e l'oratorio della Confraternita di San Sebastiano. La chiesetta dedicata alla Madonna del Tovetto – risalente al 1679 – deriva probabilmente il nome dal "tufetto", la collina di tufo su cui sorge.

Sapori e tradizione

Dal latte proveniente dai numerosi allevamenti ovicaprini le aziende artigianali producono la famosa robiola di Roccaverano dop a base di latte caprino non pastorizzato.

Manifestazioni

I fasti medievali di Mombaldone rivivono l'ultimo sabato e domenica di agosto, quando il centro storico viene invaso da figuranti in costume d'epoca. Il 2 ottobre si svolge l'antica Fiera del montone grasso, occasione di contrattazione per i numerosi allevatori della zona.

Historical notes

The first official information dates back to 991. In 1209 Ottone Del Carretto from Savona was invested with the fiefdom of Mombaldone. The same was then assigned to the District of Asti as a possession of the Asinari and subsequently of the Scarampi. After the Monferrato succession war, the Savoy House acquired the fee and sedated disputes and misunderstandings. Thus started for Mombaldone a long period of peace, only interrupted by the war interlude of Napoleon's invasion.

Territory

Immersed in gullies, like an oasis in a tuff desert refined by brooms, the village is a little jewel of untouched Middle Ages, the only village in the Langa of the Asti province that is still surrounded by its original walls and has not changed its residential layout since the time of its foundation. The centre is a succession of lanes and passages, archivolts and courtyards. Of the ancient defensive system remain the entrance gate to the *ricetto* (shelter), the so called castle – which is today rather a sumptuous palazzo of the 18th century, but has kept some external segments of the original walls – and the tower stump, with its square shape typical of the sighting tower system. Examples of Piedmont baroque are given by the parish church of St. Nicholas (1790) and the oratory of the Confraternity of St. Sebastian. The little church devoted to the Our Lady of Tovetto – dating back to 1679 – probably derives its name from the "tufetto", the tuff hill on which it rises.

Flavours and tradition

From the milk produced by the many sheep and goat farms artisan enterprises make the famous robiola di Roccaverano dop based on non-pasteurised goat's milk.

Events

A revival of the medieval splendours of Mombaldone is taken on the last Saturday and Sunday of August, when the historical centre is invaded by walk-ons in period costumes. On October 2nd is held the ancient Fair of the fat ram, an occasion of negotiation for the several farmers of this area.

MONASTERO BORMIDA

Piazza Castello, 1
Tel. 0144 88012

www.comune.monasterobormida.at.it
monastero.bormida@libero.it
Abitanti: 978
Altitudine: m 191 s.l.m.

Historical notes

Monastero – as can be easily guessed from its name – was founded by a group of Benedictine monks who came from San Benigno Canavese (Fruittuaria abbey) around 1050, called by Aleramo, the marquis of the Monferrato, to till and sow the lands devastated in consequence of the invasions of Saracens. From the end of the XIV century the history of the village became feudal, with the investiture made by pope Boniface IX to Antonio and Galeotto Del Carretto. In mid XIX century the fiefdom was granted by the Savoy House to the Della Rovere. At the end of the century the castle was acquired by the Polleri family from Genoa and then sold to the Town Council.

Territory

The village, located about forty kilometres to the south of Asti, is surrounded by a rich vegetation mainly consisting of hazel groves and vineyards. The goat rearing is also important. The original Romanesque spike has remained intact as from the time of the monks' presence, and has been subsequently used as bell-tower. The current castle is the result of transformations of the monastery, begun in the XV century. The castle is connected with the Romanesque bridge, recently restored after the disasters of a flood in 1994. The parish church of St. Julia dates back to the end of the 17th century. Among the many country chapels mention should be made of the ancient parish church of St. Didier, a jewel of the baroque architecture of the early 18th century. The village gave birth to Augusto Monti, a writer, an antifascist, and the mentor of Cesare Pavese.

Flavours and tradition

Typical productions are those of the hazelnut called Tonda Gentile delle Langhe and of the robiola di Roccaverano, as well as those of local firms manufacturing high-quality sausages and cold sausage meats.

Events

The most important festival of the calendar is the Polentone Festival, held on the second Sunday of May since as back as 1573.



Cenni storici

Monastero – il nome lo lascia intuire – fu fondato da un gruppo di monaci benedettini che, intorno al 1050 circa, vennero da San Benigno Canavese (abbazia di Fruittuaria) chiamati da Aleramo, marchese del Monferrato, per dissodare e seminare le terre devastate dalle invasioni di Saraceni. Dalla fine del XIV secolo iniziò per il paese la storia feudale, con l'investitura fatta dal papa Bonifacio IX ad Antonio e Galeotto Del Carretto. A metà del secolo XIX il feudo fu concesso da casa Savoia ai Della Rovere. A fine secolo il castello venne acquistato dalla famiglia Polleri di Genova e poi venduto al Comune.

Territorio

Il paese, situato ad una quarantina di chilometri a sud di Asti, è circondato da una ricca vegetazione in cui prevalgono nocciolieti e vigna. Importante anche l'allevamento caprino. Della presenza monastica è rimasto intatto l'originale campanile romanico della chiesa abbaziale, poi adibito a torre campanaria. L'attuale castello è frutto delle trasformazioni del monastero, iniziate nel XV secolo. Al castello è collegato il ponte romanico, recentemente restaurato dopo i disastri dell'alluvione del 1994. La parrocchiale di Santa Giulia risale alla fine del Seicento. Tra le numerose cappelle campestri merita un cenno l'antica pieve di San Desiderio, gioiello dell'architettura barocca del primo Settecento. Il Comune ha dato i natali ad Augusto Monti, scrittore, antifascista, maestro di Cesare Pavese.

Sapori e tradizione

Tipica è la coltivazione della nocciola Tonda Gentile delle Langhe e la produzione della robiola di Roccaverano, a cui si affianca quella delle aziende locali di salumi e insaccati di qualità.

Manifestazioni

La festa più importante del calendario è la Sagra del Polentone, che si svolge la seconda domenica di maggio dal lontano 1573.



Via Ferraris, 6
Tel. 0141 762121
www.comune.montabone.at.it
com.montabone@libero.it
Abitanti: 356
Altitudine: m 450 s.l.m.

Cenni storici

Il toponimo potrebbe risalire al termine *Abbo*, un capo germanico che occupò nel VII secolo la collina (Monte di Abbo). Le prime notizie certe risalgono al 1040, quando il villaggio passò alla Chiesa di Acqui e al monastero di San Pietro. Nel 1164 l'imperatore Federico Barbarossa infeudò Montabone al marchese del Monferrato Guglielmo e ai suoi discendenti. Si succedettero nei secoli numerose dinastie locali, tra cui i Della Rovere di Bistagno e gli Orecchia di Acqui. Solo nel 1708 il feudo entrò negli stati sabaudi, seguendone così le vicende.

Territorio

L'abitato, che dista circa 37 km da Asti, è al centro di una zona collinare dove si producono ottime uve da vino, da cui derivano alcuni tra i più prestigiosi "cru" dell'Alto Monferrato. Dell'epoca tardo-medievale ha conservato la porta in pietra e mattoni di accesso al borgo storico. Una passeggiata per la via centrale è l'occasione per osservare edifici rurali di impianto tardomedievale, portali antichi, angoli suggestivi in pietra e scorci paesaggistici. La chiesa parrocchiale dalle semplici linee baroccheggianti ha subito nel corso del Novecento radicali interventi di restauro. Tra i piccoli edifici di culto sparsi per le campagne si ricorda la chiesetta campestre di San Vittore. Il paese ha dato i natali nel 1568 al pittore Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo. Diversi i sentieri per passeggiate ed escursioni.

Sapori e tradizione

Le antiche ricette della cucina di Langa si accompagnano agli ottimi vini locali: Moscato, Dolcetto, Barbera, Brachetto, Chardonnay, Cortese.

Manifestazioni

A fine maggio "Giornata nel borgo medioevale". La Festa di mezza estate è a fine luglio. Appuntamento alla vigilia di Natale con caldaroste e vin brûlé.

Historical notes

The toponym could derive from *Abba*, a Germanic chief who occupied the hill (Abbo mountain) in the VII century. The first records date back to 1040, when the village passed on to the Church of Acqui and the monastery of St. Peter's. In 1164 the emperor Frederick Redbeard gave Montabone in fiefdom to the Marquis of the Monferrato, Guglielmo, and to his descendants. Several local dynasties succeeded one another over the centuries, including the Della Rovere of Bistagno and the Orecchia of Acqui. Only in 1708 the fee became part of the Savoy's states, consequently following their fortunes.

Territory

The residential centre, about 37 km far from Asti, is in the middle of a hilly area where very good wine grapes are produced, from which derive some of the most famous "cru" wines of High Monferrato. From the late Middle Ages period it has kept the stone and brick entrance gate to the historical hamlet. A walk along the central street is the occasion to watch buildings of late medieval layout, ancient portals, charming stone corners and panoramic views. The parish church, of simple baroque lines, has undergone radical restoration interventions in the course of the 20th century. Among the small worship buildings scattered in the countryside, mention should be made of the country church of St. Victor. The village gave birth in 1568 to the painter Guglielmo Caccia, named il Moncalvo. There are also many paths for walks and excursions.

Flavours and tradition

The ancient recipes of the Langa cooking are accompanied by the very good local wines: Moscato, Dolcetto, Barbera, Brachetto, Chardonnay, Cortese.

Events

At the end of May "A day in the medieval hamlet". The Mid-summer Festival is at the end of July. On Christmas' eve, roast chestnuts and vin brûlé fair.

OLMO GENTILE

Via Piave, 1
Tel. 0144 93075
www.comune.olmogentile.at.it
olmo.gentile@libero.it
Abitanti: 118
Altitudine: m 615 s.l.m.



Historical notes

The toponym derives from the medieval tradition of planting an elm (*olmo*) near worship places and castles. The village is mentioned for the first time in documents of 1142. In 1209 Ottone Del Carretto, marquis of Savona, sold the *Ulmo* fee to the District of Asti. After various passages to aristocratic families, in 1648 it became a dominion of the Duke of Savoy pursuant to the Westphalia treaty. In 1773 the king Victor Amadeus III vested Pier Francesco Borea, feudatory of Roccastrone, with the land of Olmo, giving him the title of marquis.

Territory

This little hamlet is situated about 29 km from Canelli, in an enviable panoramic position: a hill spur opening up on the background of the Alte Langhe and of the Alps. The principal activity is the sheep and goat breeding. Places worth a visit are the quadrangular tower in sandstone of the XII century, the complex of the 17th century castle, today used as a meeting centre, the parish church of St. Mary Magdalene, which has kept some late-Renaissance characters, and the church of the Flagellants. In the hamlet of Lavagnini there is the private chapel of St. Sebastian, built in the last century on the remains of a very old parish church, the shapes of which have been partly maintained; further down the church of the Sacred Heart and in the bottom of the valley the ancient parish church of St. Martin.

Flavours and tradition

The robiola di Roccastrone dop, which is in great demand, is made with the milk produced by local sheep and goat farms.

Events

A clay pigeon shooting centre is open on Sundays and holidays in the afternoon from Easter Monday to September; from June to September the field is also open on Thursdays evening. At the end of July is held a "Hunter's shooting Competition".

Cenni storici

Il toponimo deriva dalla tradizione medievale di piantare presso i luoghi di culto e i castelli un olmo. Il paese è citato per la prima volta in documenti del 1142. Nel 1209 Ottone Del Carretto, marchese di Savona, vende al Comune di Asti il feudo di *Ulmo*. Dopo vari passaggi a famiglie nobili, nel 1648 divenne dominio del duca di Savoia in forza del trattato di Westfalia. Il re Vittorio Amedeo III nel 1773 investiva Pier Francesco Borea, feudatario di Roccastrone, della terra di Olmo con titolo marchionale.

Territorio

Il piccolo borgo, a circa 29 km da Canelli, è situato in una posizione panoramica invidiabile: uno sperone collinare che si apre sullo sfondo delle Alte Langhe e delle Alpi. L'attività prevalente è l'allevamento ovicaprino. Da visitare la torre quadrangolare in pietra arenaria del XII secolo, il complesso del castello seicentesco, oggi adibito a centro congressi, la parrocchiale di Santa Maria Maddalena, che ha conservato alcuni tratti tardorinascimentali, e la chiesa dei Disciplinati. In frazione Lavagnini c'è la cappella privata di San Sebastiano, costruita nel secolo scorso sulle rovine di un'antichissima pieve, le cui forme sono state in parte mantenute; più in basso la chiesa del Sacro Cuore e in fondo al vallone la pieve di San Martino (antica parrocchiale).

Sapori e tradizione

Con il latte prodotto dagli allevamenti ovicaprini si confezionano le ricercate robiole dop di Roccastrone.

Manifestazioni

È attivo un centro di tiro al piattello, aperto tutte le domeniche ed i festivi nel pomeriggio dal lunedì di Pasqua fino a settembre; da giugno a settembre il campo è aperto anche il giovedì sera. A fine luglio "Gara di tiro alla cacciatora".



Via Bruno, 18
Tel. 0144 93025
www.comune.roccaverano.at.it
comune.roccaverano@libero.it
Abitanti: 473
Altitudine: m 759 s.l.m.

Cenni storici

Il nome del paese – di cui si suppone esistesse un nucleo già in età romana – deriva dalla vicina presenza del torrente Ovrano, incassato nei calanchi verso Mombaldone. *Rocha Uverani* è citato nei più antichi documenti, anche se nel X secolo un diploma dell'imperatore Ottone I, che concedeva il dominio del luogo ad Aleramo, riporta la dizione "Ruspaverano", da cui si ottenne poi l'attuale Roccaverano. Asti lo annoverò nel 1209 tra i propri feudi. Il borgo passò poi a diverse famiglie nobiliari. Carlo Emanuele II acquistò dai Valperga, marchesi dell'Olmo, i diritti che questi avevano su Roccaverano nel 1673.

Territorio

Isolato sulla grande collina che divide le due valli Bormida, è circondato da un paesaggio caratterizzato dalla presenza di pascoli, boschi e vasti versanti terrazzati con muretti in pietra a secco. Il cuore del paese è costituito da castello, torre e parrocchiale bramantesca (1509). Del castello resta solo la facciata, il cui piano superiore è alleggerito da tre bifore archiacute; la sommità della torre è adorna di tre ordini di archetti pensili, sormontati da un motivo a denti di sega; la parrocchiale, a croce greca, con interno spoglio e semplice, presenta la classica struttura degli edifici rinascimentali. L'isolata chiesa di San Giovanni ospita il più completo ciclo di affreschi tardogotici dell'Astigiana. Poco distante è la duecentesca torre di Vengore. In frazione San Gerolamo sorge una chiesa ottocentesca ricca di decorazioni.

Sapori e tradizione

Dal paese prende il nome la celebre robiola dop, prodotta con latte caprino in purezza oppure con l'aggiunta di latte bovino-ovino. La robiola di Roccaverano è l'unico formaggio italiano caprino dop.

Manifestazioni

L'appuntamento folcloristico tradizionale è la Sagra del Polentone, che si svolge la prima domenica di giugno. La festa patronale è a fine settembre. A dicembre i "Mercatini di Natale".

Historical notes

The name of this village – of which a nucleus is supposed to have existed already in the Roman Age – derives from the close Ovrano torrent, deeply embanked in gullies towards Mombaldone. *Rocha Uverani* is mentioned in the most ancient documents, although in the X century a diploma of the emperor Otto I, who granted the dominion on these places to Aleramo, reports the version "Ruspaverano", from which then derived the present Roccaverano. Asti counted it among its own fees as since 1209. Subsequently the hamlet passed on to several aristocratic families. In 1673 Charles Emmanuel II acquired from the Valperga lords, marquises of the Olmo, the rights they had on Roccaverano.

Territory

Isolated on the big hill that divides the Bormida valley in two, it is surrounded by a landscape marked by the presence of pastures, forests, and broad terraced ridges with dry-stone walls. The heart of the country consists of the castle, the tower and the parish church influenced by Bramante's school (1509). Of the castle only the facade remains, with the upper floor made lighter by three Gothic pointed-arch double-lancet windows; the top of the tower is decorated with three orders of suspended arches, surmounted by a saw-teeth pattern; the parish church, shaped as a Greek cross and with a bare and simple interior, has the classic layout of Renaissance buildings. The secluded, small church of St. John hosts the most complete cycle of late-Gothic frescoes in the Asti province. Not far away, the 13th century tower of Vengore. In the hamlet of St. Jerome stands a little church from the nineteenth-century, very rich in decorations.

Flavours and tradition

This is the village after which the famous robiola dop is named, which is made with goat milk, either pure or mixed with cow-sheep milk. The robiola di Roccaverano is the only Italian goat-milk cheese with a denomination of protected origin.

Events

The traditional folk venue is the Polentone Festival, held on the first Sunday of June. The patron saint's day is at the end of September. The "Christmas Street-markets" are held in December.

ROCCHETTA PALAFAEA

Piazza Giovanni Berruti, 25

Tel. 0141 718280

www.comune.rocchettapalafea.at.it

palafea@yahoo.it

Abitanti: 378

Altitudine: m 411 s.l.m.



Historical notes

The first certain information dates back to 960. It passed under the jurisdiction of the Church of Acqui in 1116, and this latter assigned it to the Marquis of the Monferrato in 1344. From the mid-14th century, the dominion was held at the same time by two, three or even four lords, each for the part in his province. In 1749, the Savoy, who were by then the lords of all Piedmont, granted the Rocchetta fief to the marquis Carlo Gerolamo di Castagnole. From then on, the destiny of the village followed that of the Savoy's State.

Territory

Bunched on a hill dominating the Belbo Valley (about 33 km from Asti to the south-east), the residential area is surrounded by a verdant landscape in which the cultivation of grapes prevails. There are quite a few buildings of historical-artistic interest.

The tower is a classic example of fortification in the Asti Langa, surrounded by part of the medieval keep, demolished at the beginning of the XVIII century and reduced by now to a role of retaining wall. The Baroque parish church of St. Evasius, single-winged, has a finely elaborated facade in terracotta tiles and, inside, a remarkable 18th century altar in polychrome marbles. Also baroque is the oratory of the Flagellants. In the church of Our Lady of Good Counsel, near the graveyard, some 17th century frescoes have come to light, and they have been recently restored.

Flavours and tradition

Besides the renowned wine production, there are the *formaggette* (small, fresh cheese) and, in a historical butcher's shop, the typical cold sausage meats, including the curious *biclet*, a raw sausage longer than the usual size and with a tapered shape, obtained from the nobler parts of pork.

Events

At the end of August "*Ruchetta en festa*" with shows, music and wine-and-food stalls.

Cenni storici

Le prime notizie certe risalgono al 960. Passò sotto la giurisdizione della Chiesa di Acqui nel 1116, che lo assegnò nel 1344 al marchese del Monferrato. Dalla metà del '300 dominarono contemporaneamente due, tre o anche quattro signori, ciascuno per la parte di decime di propria pertinenza. Nel 1749, i Savoia, ormai padroni di tutto il Piemonte, concessero il feudo di Rocchetta al marchese Carlo Gerolamo di Castagnole. Da questo momento le vicende del paese seguono quelle dello stato sabaudo.

Territorio

Disposto a grappolo su una collina a dominio della Valle Belbo (circa 33 km da Asti in direzione sud-est), il centro abitato è circondato da un paesaggio verdeggiante in cui prevale la coltivazione della vite. Diversi gli edifici di interesse storico-artistico. La torre è un classico esempio di fortificazione della Langa Astigiana, circondata da parte del mastio medioevale, demolito all'inizio del XVIII secolo e ormai ridotto a muraglione di contenimento. La parrocchiale barocca di Sant'Evasio, ad aula unica, ha una mosca facciata in cotto e, all'interno, un notevole altare settecentesco in marmi policromi. Ancora barocco è l'oratorio dei Disciplinati. Nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio, presso il cimitero, sono venuti alla luce affreschi seicenteschi recentemente restaurati.

Sapori e tradizione

Accanto alla rinomata produzione vitivinicola ci sono le *formaggette* e, in una storica macelleria, i salumi tipici, tra cui il curioso *biclet*, un salame crudo dalla taglia più lunga del normale e dalla forma affusolata, che viene ricavato dalle parti nobili del maiale.

Manifestazioni

A fine agosto appuntamento con "*Ruchetta en festa*" con spettacoli, musica e stand enogastronomici.

SAN GIORGIO SCARAMPI



Piazza Roma 1
Tel. 0144 89041
www.comune.sangiorgioscarampi.at.it
sangiorgioscarampi@virgilio.it
Abitanti: 166
Altitudine: m 655 s.l.m.

Cenni storici

Paese percorso da strade romane, fu meta di incursioni saracene nel periodo che seguì alle guerre tra Bizantini e Longobardi. Fu nel Medioevo feudo astigiano al confine con il Genovesato. Divenne poi possedimento della famiglia borghese e mercantile astigiana degli Scarampi, da cui nel 1518 prese il nome. Il feudo passò in seguito a numerose altre famiglie tra cui gli Sforza, i Galeazzi, i Salvati, i Foresti, i Scazzola, i Gozani e i Gambera, fino al passaggio a casa Savoia, di cui, dal '700 in poi, seguì le sorti.

Territorio

Il paese, che dista una cinquantina di chilometri da Asti, è un belvedere naturale, una terrazza panoramica che guarda sulla Langa Astigiana. Importante per l'economia locale l'ampia selezione enologica del territorio, presentata nelle trecentesche cantine della canonica, in cui ha sede la Bottega del Vino. Da vedere la torre, esempio difensivo medievale, circondata dalle mura di cinta del mastio castellato. Tra gli edifici sacri si ricordano la chiesa seicentesca di San Giorgio, l'oratorio dei Disciplinati o confraternita dell'Annunziata, sede dell'Associazione culturale Scarampi Foundation, e la barocca chiesetta di San Carlo, con volute e decorazioni ottenute con piccole scaglie pietrose.

Sapori e tradizione

La Bottega del Vino è punto di partenza per escursioni naturalistiche e golose, inserita nei circuiti delle strade del vino e dei formaggi.

Manifestazioni

La terza settimana di agosto si svolge la "Rassegna del bovino castrato piemontese". L'appuntamento s'inserisce nell'ambito dei festeggiamenti patronali di San Bartolomeo.

Historical notes

A village run across by Roman roads, it was the target of Saracen incursions in the period that followed the wars between Byzantines and Lombards. In the Middle Ages it was a fee of Asti at the border with the Genoese possessions. Subsequently it became a property of the bourgeois and merchant family of the Scarampi from Asti, after whom it was named in 1518. The fiefdom then passed on to several other families including the Sforza, the Galeazzi, the Salvati, the Foresti, the Scazzola, the Gozani and the Gambera, until it went under the Savoy House, of which it followed the destiny from the 18th century on.

Territory

The village, about fifty kilometres far from Asti, is a natural viewpoint, a panoramic terrace overlooking the Langa of Asti. The large wine choice of the territory, presented in the cellars of the rectory, dating back to the 14th century, and which now host the Wine Shop, is important for the local economy. The tower, an example of a medieval defensive building, surrounded by the ring-wall of the castle keep, is worth a visit. Among the sacred buildings mention should be made of the church of St. George, of the 17th century, the oratory of the Flagellants or confraternity of the Annunciation, which hosts the Cultural association Scarampi Foundation, and the Baroque church of St. Charles, with volutes and decorations made with little stone chips.

Flavours and tradition

The Wine Shop is the starting point for naturalist and gormandising excursions, included in the wine and cheese itineraries.

Events

The "Show of Piedmont castrated beef" is held in the third week of August. This event is included in the context of the St. Bartholomew's patron saints celebrations.

Via Roma, 11
Tel. 0144 94150
www.comune.serole.at.it
serole@ruparpiemonte.it
Abitanti: 166
Altitudine: m 588 s.l.m.

Historical notes

The toponym probably derives from *Ursariola*, indicating the presence of bears (*orsi*) in this area. The first mention of Serole dates back to 991. In 1209 it was sold to the District of Asti by Otto I, who, however, kept the dominion on it as an investiture. When, in 1300, Alberto Del Carretto acquired from the Marquises of Ponzone part of the local government of Spigno, he obtained also Serole. From 1724 on it followed the destiny of the whole Monferrato Marquisate, passing under the Savoy House.

Territory

Here the Langa exalts its natural beauties: forests, meadows, ridges and gullies. The village, situated about 40 km to the south of Canelli, is characterised by the rich presence of sedentary (squirrels, hares, pheasants) and seasonal fauna (wind fanners, buzzards, tawny owls). The centre consists of some houses, of the parish church of St. Lawrence, dating to the 16th century, and of the former confraternity devoted to St. Bernardino and to Our Lady of Carmine. In the countryside, some farmsteads still maintain untouched the original characters of the rural villages of the Langa of Asti; the most ancient ones, dating back to the XVI century, are true fortified *mansiones*, built in strategic positions. On the fork towards Roccaverano you will find the little country church of St. Sebastian. On the main piazza an interesting plaque, walled up in the facade of a house, reminds of the Christian victory on the army "del Gran Turcho" (of the Great Turk).

Flavours and tradition

This is the ideal land for the growth of aromatic essences, which exalt the flavours of the goat milk, from which fine robiola cheeses are obtained. Moreover, here you can taste one of the simplest and tastiest products of the Asti Langa forest: the chestnut.

Events

In mid-July Our Lady of Carmine Day. The celebration of Our Lady of the Snow is held at the beginning of August, while on the 10th day of the same month the patron Saint is celebrated with the "Sweets Fair". The Roast chestnut Festival is on the third Sunday of October.



Cenni storici

Il toponimo è probabilmente una derivazione di *Ursariola*, per indicare la presenza di orsi nella zona. La prima citazione di Serole risale al 991. Nel 1209 fu venduto al Comune di Asti da Ottone I, che ne mantenne però il dominio sotto forma di investitura. Quando nel 1300 Alberto Del Carretto acquistò dai marchesi di Ponzone parte del mandamento di Spigno, ottenne anche Serole. Dal 1724 seguì la sorte di tutto il marchesato di Monferrato, passando sotto casa Savoia.

Territorio

Qui la Langa esalta le sue bellezze naturali: boschi, prati, versanti e calanchi. Il paese, situato a 40 km a sud di Canelli, si caratterizza per la ricca presenza di fauna stanziale (scoiattoli, lepri, fagiani) e stagionale (falchetti, poiane, allocchi). Il concentrico è composto da alcune case, dalla parrocchiale cinquecentesca di San Lorenzo e dall'ex confraternita dedicata a San Bernardino e alla Madonna del Carmine. Nelle campagne, alcune cascine conservano intatti i caratteri originari dell'insediamento rurale della Langa Astigiana; le più antiche, risalenti al XVI secolo, sono vere e proprie *mansiones* fortificate, edificate in posizioni strategiche. Sul bivio per Roccaverano si trova la chiesetta campestre di San Sebastiano. Sulla piazza principale, murata nella facciata di una casa, un'interessante lapide in pietra ricorda la vittoria cristiana sull'armata "del Gran Turcho".

Sapori e tradizione

Terra ideale per la crescita di essenze aromatiche, che esaltano i sapori del latte caprino, da cui si ottengono delle pregiate robiole. Qui inoltre si può gustare uno dei prodotti più semplici e gustosi del bosco della Langa Astigiana, la castagna.

Manifestazioni

A metà luglio festa della Madonna del Carmine. La festività della Madonna della Neve è ad inizio agosto, mentre il 10 dello stesso mese si festeggia il Santo patrono con la "Sagra dei dolci". La Sagra delle caldarroste è la terza domenica di ottobre.



Piazza Martiri Liberazione, 1
Tel. 0144 392155
www.comune.sessame.at.it
sessame@libero.it
Abitanti: 290
Altitudine: m 325 s.l.m.

Cenni storici

Il nome riecheggia il numero sei: sei erano le miglia romane che separavano questo insediamento dalla città di Acqui Terme, sei i corsi d'acqua che bagnano il suo territorio e sessanta le miglia che segnavano la distanza da Torino. Già preesistente alla conquista romana, il territorio di Sessame presenta anche testimonianze di insediamenti liguri. Come tutti gli altri feudi della zona, seguì le vicissitudini legate ai molteplici cambiamenti di domini e signorie. Nel 1217 Enrico, figlio di Ottone, cede una parte del territorio di Sessame al podestà di Alessandria. In seguito divenne signoria dei Del Carretto di Ponti; nel Settecento passò sotto il controllo dei Savoia, che lo infeudarono alla famiglia Pietrasanta.

Territorio

Il Comune è situato a circa quaranta chilometri a sud di Asti. Questa terra è considerata la patria del Brachetto, vino dolce che costituisce la principale fonte di reddito locale. Le vigne dunque creano la nota caratteristica del paesaggio. Dell'antico castello restano solo pochi ruderi ricoperti da una fitta vegetazione. Da vedere la confraternita dei Disciplinati (XVII secolo) e la parrocchiale di epoca barocca dedicata a San Giorgio, che negli anni ha subito numerosi interventi. Nelle frazioni vi sono la chiesetta di San Rocco e la cappella di San Sebastiano. Al confine con il fiume Bormida c'è un'area del WWF dove si possono ammirare esemplari di airone cinerino.

Sapori e tradizione

La cucina locale è famosa per un'antica ricetta di risotto, piatto divenuto protagonista della sagra annuale: il segreto della preparazione del *consommé* viene gelosamente tramandato dal capocuoco uscente al novello capo di cucina.

Manifestazioni

La prima domenica di maggio "Sagra del risotto". Ad agosto "Fergagosto sessamese". La seconda domenica di dicembre "Fiera di natale: giornata del Brachetto e delle tipicità locali".

Historical notes

The name echoes the number six: six were the Roman miles separating this settlement from the town of Acqui Terme, six the water courses flowing through its territory and sixty the miles marking its distance from Turin. Already pre-existing to the Roman conquer, the territory of Sessame presents also evidence of Ligurian settlements. Like all the other fees of the area, it followed the alternating fortunes linked to the many changes of dominions and lordships. In 1217 Henry, the son of Otto, assigned part of the territory of Sessame to the Podestà of Alessandria. Afterwards it became a possession of the Del Carretto family from Ponti; in the 18th century it passed under the control of the Savoy, who gave it in fiefdom to the Pietrasanta family.

Territory

The district is situated about forty kilometres to the south of Asti. This is considered as the land of the Brachetto, a sweet wine forming the main income source for the locals. Thus vineyards create the characteristic mark of the landscape. Only a few ruins covered by thick vegetation remain of the ancient castle. Places worth a visit are the confraternity of the Flagellants (XVII century) and the parish church dating to the baroque period devoted to St. George, submitted to several interventions over the years. In the hamlets nearby there are the little church of St. Rocco and the chapel of St. Sebastian. At the border with the Bormida river there is a WWF area where you can admire specimens of herons.

Flavours and tradition

The local cooking is famous for an ancient recipe of risotto, the dish that has become the protagonist of the yearly show: the secret for the preparation of the *consommé* is jealously handed down from the outgoing chef to the succeeding head cook.

Events

On the first Sunday of May "Risotto Festival". In August "Mid-August in Sessame". On the second Sunday of December "Christmas Fair: Brachetto and local delicacies day".

Piazza Vittorio Emanuele II, 16
Tel. 0144 89015

www.comune.vesime.at.it
vesime@reteunitaria.piemonte.it
Abitanti: 710
Altitudine: m 225 s.l.m.

Historical notes

A territory already inhabited by the Stazielli Ligurians and later by the Romans, it was a post-stage situated *ad vigesimum lapidem* (the twentieth milestone on the Acqui-Castino road): hence the toponym, which underwent several changes – *Vigesimum*, *Vecimum*, *Vesimumn*, *Vexime*, and lastly *Vesime*. The first proper lord of Vesime was Bonifacio Del Vasto, marquis of Savona. At the beginning of the 13th century it belonged to the Del Carretto; then the Asinari and the Scarampi families succeeded. In 1708 Vesime passed under the dominion of Victor Amadeus II of Savoy.

Territory

The village is situated about twenty kilometres to the south of Canelli, in a land of vineyards, forests, but also important craft workshops. A place of historical-artistic interest is the parish church of Saint Mary (V-VI century), now a graveyard church, which, notwithstanding some remaking, has maintained its late-Romanesque characters. In the apse conch, below the 18th century paintings, appears the face of Christ Pantocrator, probably dating to the 14th century. Only a few impressive ruins and a tower remain of the castle. The medieval palazzotto hosts the town Council, and here some showcases contain Roman and Palaeochristian findings discovered during excavations made in the village. The parish church of St. Martin (1898) is in neo-Gothic style. The Oratory of the Beaten has a Baroque stone front, with brick decorations. Recent restorations have brought to the light some fragments of frescoes from the 16th century.

Flavours and tradition

Among the local productions, mention should be made of the robiola cheese, already appearing in documents from the XVI century. The tradition of the “*local capon*” is also still quite alive. The typical dishes include the famous “*ravioli del plin*” (pinched ravioli).

Events

The robiola festival is held at the beginning of July. The calendar then offers the Mid-August in Vesime with the traditional distribution of ravioli. In December Fair of St. Lucy: show-market of local capon.



Cenni storici

Territorio già abitato dai Liguri Stazielli e poi dai Romani, era stazione di posta situata *ad vigesimum lapidem* (la ventesima pietra miliare sulla strada Acqui-Castino): da qui deriva il toponimo che subì varie trasformazioni – *Vigesimum*, *Vecimum*, *Vesimumn*, *Vexime*, e infine *Vesime*. Il primo vero signore di Vesime fu Bonifacio Del Vasto, marchese di Savona. All'inizio del 1200 fu dei Del Carretto; subentrano poi le famiglie Asinari e Scarampi. Nel 1708 Vesime passò sotto il dominio di Vittorio Amedeo II di Savoia.

Territorio

Il paese, posto a una ventina di km a sud-ovest di Canelli, è terra di vigne, boschi, ma anche di importanti laboratori artigianali. Di interesse storico-artistico la pieve di Santa Maria (V-VI secolo), ora chiesa cimiteriale, che nonostante i rifacimenti ha mantenuto i caratteri tardoromanici. Nel catino absidale, al di sotto delle pitture settecentesche, affiora il volto del Cristo Pantocrator; probabilmente trecentesco. Del castello restano solo alcuni imponenti ruderi e un torrione. Nel palazzotto medievale è ospitato il Municipio; qui in alcune bacheche sono custoditi reperti romani e paleocristiani rinvenuti durante scavi in paese. La parrocchiale di San Martino (1898) è in stile neogotico. L'oratorio dei Battuti ha una facciata barocca in pietra, con decorazioni in mattoni. Recenti restauri hanno riportato alla luce frammenti di affreschi cinquecenteschi.

Sapori e tradizione

Tra le produzioni locali si ricorda la robiola, già citata in documenti risalenti al XVI secolo. Viva anche la tradizione del “cappone nostrano”. Tra i piatti caratteristici i famosi “ravioli del plin”.

Manifestazioni

Ad inizio luglio Sagra della robiola. Il calendario propone poi il Ferragosto vesimese con la tradizionale raviolata. A dicembre Fiera di Santa Lucia: mostra-mercato del cappone nostrano.